

## **Architettura come relazione tra unità e molteplicità**

## **Architecture as relationship between unity and multiplicity**

*I compiti e le mete dell'architettura sono oggi come nel passato, gli stessi, quello che si è modificato sono le condizioni, con cui noi li raggiungiamo. Il fenomeno più vasto della città è da sempre la compresenza e la simultaneità della vita pubblica e privata. In essa viviamo ed abitiamo non solo nel privato dell'abitazione e dell'edificio, ma anche nel pubblico delle strade e delle piazze. Fondamentalmente la casa è un oggetto. Ogni elemento costruttivo, ogni dettaglio architettonico è un oggetto, che deve essere progettato. Nell'architettura è fondamentale tuttavia che ogni elemento architettonico sia parte della costruzione nella sua totalità. Una propria posizione nei confronti del mestiere dell'architetto si deve raggiungere attraverso la propria Anschauung e la migliore scuola per la nostra professione è certamente la realtà.*

*The tasks and goals of architecture are the same, today as in the past. What has changed are the conditions by which we reach them. The broadest phenomenon of the city has always been the presence and the simultaneity of public and private life. We live not only in private dwellings and buildings, but also in public streets and squares. Basically the house is an object. Each construction element, each architectural detail, is an object, which has to be designed. However, it is crucial in architecture that each architectural element is part of the construction in its entirety. The notion of the architectural profession must be reached through its Anschauung and reality is definitely the best school for our profession.*

*Intervista e traduzione dal tedesco a cura di Gilda Giancipoli*



**Dieter Eckert**

Nato a Leonberg, in Baden-Württemberg, studia architettura dal 1978 al 1984 presso la Technische Universität Berlin e si laurea nel 1984. Dal 1985 al 1990, collabora presso diversi architetti, fra cui Ludwig Leo, Bangert Jansen, Scholz und Schultes e Josef P. Kleihues. Fonda lo studio di architettura ENSS con Hubertus Negwer, Detlef Sommer e Wouter Suselbeek. Dal 1990 al 1995, è collaboratore scientifico presso la TU-Berlin. Dal 2014 è Visiting Professor presso la Scuola di Architettura dell'Università di Bologna con sede a Cesena.

Parole chiave: **Corpo; Spazio pubblico; Totalità (della costruzione); Luogo; Simultaneità.**

Keywords: **Body; Public space; Entirety (on construction); Place; Simultaneity.**



Qual è la sfida fondamentale che il progetto d'architettura è chiamato a risolvere oggi? C'è qualcosa di nuovo sotto il sole?

I compiti e le mete dell'architettura sono oggi come nel passato, gli stessi, quello che si è modificato sono le condizioni, con cui noi raggiungiamo queste mete. Fra le molte descrizioni della nostra professione, quella di Leon Battista Alberti che dice che l'architettura è un'arte sociale e quella di Karl Friedrich Schinkel che parla dell'architettura come *Zum Gefühl erhobene Konstruktion* [Costruzione che si eleva al sentimento], sono quelle che colpiscono di più. Per questo le impostazioni fondamentali del problema nell'architettura sono che in essa trovi espressione architettonica un pensiero e che sorga un'unità di casa e luogo, di corpo e spazio.



In relazione al disegno per la città contemporanea: quale ruolo per l'architettura nella gestione dei fenomeni urbani?

Il fenomeno più vasto della città è da sempre la compresenza e la simultaneità della vita pubblica e privata. Noi diciamo *ich lebe in der Stadt zu leben* [io vivo nella città da vivere] e con questo pensiamo a quello che Martin Heidegger esprime nel momento in cui paragona i concetti di *Leben* [vivere] e di *Wohnen* [abitare]. Nella città, viviamo ed abitiamo non solo nel privato dell'abitazione e dell'edificio, ma *wir wohnen* [noi abitiamo] anche nel pubblico delle strade e delle piazze. Se l'architettura dunque nel senso di *Soziale Kunst* [arte sociale] è efficace, essa crea per le persone con le sue case urbane non solo quattro pareti ed un tetto sopra la testa, ma con ciò costruisce per loro anche lo spazio pubblico per abitare. Essa pone queste due *condizioni* della vita cittadina in una relazione spaziale, in cui esse si integrano l'un l'altra.



Tra architettura e design si è attivato uno scambio sia operativo che percettivo: edifici vengono concepiti come oggetti, e oggetti vengono concepiti da chi progetta edifici. Tra architettura e design si possono precisare confini? E quali intersezioni?



Fondamentalmente la casa è un oggetto. Ogni elemento costruttivo, ogni dettaglio architettonico è un oggetto, che deve essere progettato. Nell'architettura è fondamentale tuttavia che ogni elemento architettonico sia parte della costruzione nella sua totalità. Per la distinzione fra design e architettura si tratta della posizione della singola cosa e della sua relazione con il tutto. In architettura non si tratta nemmeno solamente dell'oggetto costruito, ma contemporaneamente di ciò che viene fuori dall'edificio: si tratta di casa e di paesaggio o casa e città. Perché così come i singoli elementi di una casa fanno riferimento all'idea fondamentale della casa, così la casa si riferisce al luogo ed

al suo scopo e con ciò alla storia del suo tipo e del suo luogo. L'architetto si occupa continuamente di mettere in relazione le cose, l'una con l'altra, di organizzare le parti in una totalità. Il designer e l'architetto che come tali se ne intendono, si concentrano sul singolo oggetto e ne fanno la *loro cosa*.



1. [ Ndt. ] Qui l'autore gioca sulla parola *Nachdenken*, ovvero "riflettere", che è un composto di *Nach-*, che significa "dopo", e *Denken*, ovvero "pensare". Questa parola, tenendo o omettendo il prefisso *Nach-* mette in luce il nesso tra i due aspetti del pensiero.

Infine un consiglio agli studenti: qual è oggi il principale strumento che il progettista deve acquisire negli anni della sua formazione?



Specialmente nell'odierno *anything goes* dell'architettura si richiede soprattutto di prendere una posizione. Una propria posizione nei confronti del mestiere dell'architetto si deve raggiungere attraverso la propria *Anschauung* [modo di vedere], intesa letteralmente come punto di vista del costruito, ed attraverso la riflessione sulle impressioni che da ciò vengono maturate. Si tratta inoltre di una doppia riflessione: una riflessione sull'impressione stessa che il costruito potrebbe evocare in noi, e una riflessione su come ed attraverso che cosa la costruzione possa destare in noi questa impressione. Nel *(Nach-)Denken* [(ri-)pensare] l'osservatore apprende il costruito

proprio come pensiero spaziale. La migliore scuola per la nostra professione è dunque la realtà costruita dell'architettura. In essa ed accanto ad essa noi possiamo raccogliere le conoscenze ed il sapere, di cui necessitiamo, per riflettere e realizzare i propri pensieri costruttivi. Lo strumento più importante dell'architetto, se si può indicare come tale, è dunque il *Denken* [pensare].